

SPETTACOLI

Festival di Rovereto. La dodicesima edizione della rassegna dedicata al genio di Salisburgo è stata inaugurata da «Le stanze di Amadé» di Marina Bianchi. L'infanzia del musicista attraverso scene di vita quotidiana, giochi e aneddoti narrati dalla voce della sorella «Nannerl», ovvero Anne Marie

Il carillon del piccolo Mozart

Rovereto. Il teatro del Maggio musicale fiorentino e il «Festival Internazionale Wolfgang Amadeus Mozart» si sono uniti in una coproduzione in occasione della dodicesima edizione della rassegna dedicata al genio salisburghese.

Venerdì sera nel settecentesco Teatro Zandonai la scatola magica teatrale musicale «Le stanze Amadé» ha raccontato il corpo e l'anima del giovanissimo «Wolff», così come l'enfant prodige era chiamato in famiglia. Scritto per l'occasione da Valeria Viganò e diretto da Marina Bianchi, con il coordinamento musicale del maestro Riccardo Risaliti (esecutore delle musiche dal vivo al pianoforte e clavicembalo) e la direzione artistica di Cesare Mazzonis, con luci e suono di Giancarlo Galarini, lo spettacolo ha sposato la forma classica del teatro musicale con la multimedialità offerta da cortometraggi d'ambiente proiettati su una finestra schermo. I ricchi costumi ispirati al 18° secolo disegnati da Flora Brancatella hanno messo in risalto particolarmente le tonalità dell'azzurro, colore simbolo della "tenera età" di solito viene denominata verde e le scene di Lella Fteita,



Una scena de «Le stanze di Amadé»

di ispirazione pittorica, attraverso un fondale "ponte" tra memoria e realtà, hanno messo il pubblico di fronte ad una serie di porte vere ritagliate nel fondale continuamente aperte e chiuse per far entrare nella quotidianità odierna i punti salienti di un'antica storia senza eguali: nascita del genio, sviluppo del genio, vita col genio, solitudine del genio.

Il fil rouge che si è dipanato a Rovereto avrebbe potuto essere la lanterna magica di «Fanny e Alexander» dell'impareggiabile Ingmar Bergman: non c'è stata solo evocazione nella rappresentazione della inseparabile coppia Mozart, Wolfgang e la sorella Nannerl nell'interno della loro casa, ma intento didattico, come se tutte le biografie esistenti su sublime "musicista" si fossero condensate in un unico romanzo particolarmente adatto alle scuole e che nella mattina precedente il debutto ha riempito lo Zandonai di scolaresche. Come in un mosaico fitto di tessere, sono state messe a fuoco le "stanze" più eloquenti, del gioco, della musica, della lettura, della composizione, del carillon, della riflessione e persino della caccia, parola molto ricorrente e "provocatoria" sulla bocca di Amadé, in questo caso specchio dei bambini di ogni tempo ed epoca. Un lavoro ben fatto di recitazione (affidato a Carlina Torta, Nannerl adulta) e bel canto con il bravissimo cast composto da lirici adulti e bambini tra cui hanno spiccato i piccoli Vittoria Quartararo e Guido Toncelli.

Michela Pezzani